



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

La domanda e l'offerta di credito
a livello territoriale nel 2009

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO A LIVELLO TERRITORIALE NEL 2009¹

Nel novembre 2009 le sedi regionali della Banca d'Italia hanno condotto un'indagine su un campione di circa 400 intermediari bancari, per trarre indicazioni sull'evoluzione territoriale della domanda di finanziamenti e sulle politiche di offerta adottate dalle banche. La rilevazione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) ha tratto spunto dalla *Bank Lending Survey* (BLS) condotta dall'Eurosistema, rispetto alla quale differisce per la maggiore ampiezza del campione, per la più ampia articolazione settoriale e territoriale dei dati, per il differente orizzonte temporale delle domande (cfr. la sezione: *Note metodologiche*). In questa edizione, la RBLs era riferita al primo semestre 2009 e alle tendenze registrate nel secondo semestre dello stesso anno, sulla base dell'evidenza disponibile fino al mese di novembre. Per il complesso del Paese i risultati delle due indagini sono sostanzialmente equivalenti.

La domanda di credito delle imprese, in flessione nel primo semestre del 2009, è tornata a crescere nel secondo; l'aumento è risultato superiore al Centro e nel Mezzogiorno rispetto alle restanti aree. Dal lato dell'offerta, il sensibile irrigidimento rilevato nell'ultimo trimestre del 2008 si è progressivamente attenuato nel 2009 in tutte le ripartizioni territoriali. Nel secondo semestre dell'anno, l'indicatore segnalava una situazione di maggiore cautela delle banche nell'erogazione del credito al Centro e nel Nord Ovest rispetto al Mezzogiorno e al Nord Est. A livello settoriale, il grado di restrizione dell'offerta è rimasto più elevato nelle costruzioni che nell'industria e nei servizi. L'irrigidimento è inizialmente risultato più accentuato per gli intermediari di dimensioni maggiori, ma la differenza tra le categorie di banche si è sostanzialmente annullata nel corso del 2009.

La domanda di credito delle famiglie ha mostrato una flessione nel primo semestre del 2009 in tutte le ripartizioni territoriali. Nella seconda parte dell'anno è proseguito il calo delle richieste di mutui, mentre è tornata a crescere la domanda di credito al consumo, salvo che nelle regioni del Nord Est. I criteri seguiti dalle banche nel concedere credito alle famiglie sono divenuti meno restrittivi nel corso del 2009, sia per i mutui, sia per il credito al consumo. Una maggiore cautela si è riscontrata nelle regioni centro-meridionali, specie nel primo semestre del 2009.

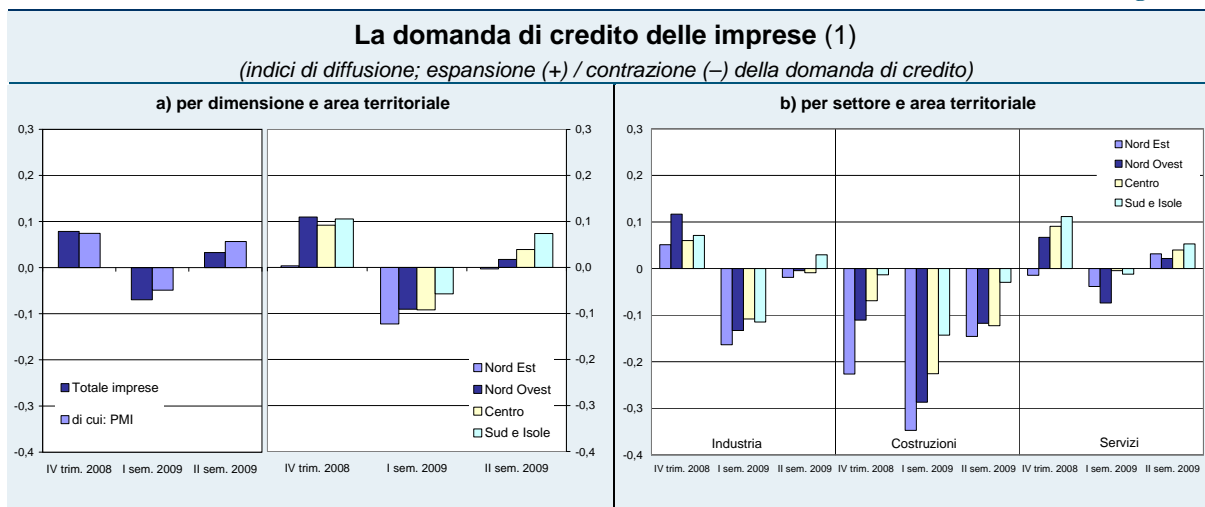
LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO ALLE IMPRESE

La domanda di credito delle imprese. – La domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita nel primo semestre del 2009 ed è tornata a crescere, seppur debolmente, nel secondo. In tutto il 2009 la domanda proveniente dalle piccole e medie imprese è stata lievemente superiore alla media. Con riferimento alle ripartizioni territoriali, la riduzione della domanda di credito nella prima parte dell'anno è stata più accentuata per le imprese del Nord Est, mentre le esigenze di finanziamento sono diminuite di meno per le aziende localizzate nel Mezzo-

¹ Il documento è stato redatto da un gruppo di lavoro coordinato da Paola Rossi e composto da Silvia Del Prete, Vincenzo Maffione, Sauro Mocetti, Carlotta Rossi e Valerio Vacca.

giorno; per queste ultime e per le imprese del Centro l'incremento di domanda nella seconda parte del 2009 è stato superiore a quello delle altre aree del Paese (fig. 1a).

Figura 1



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

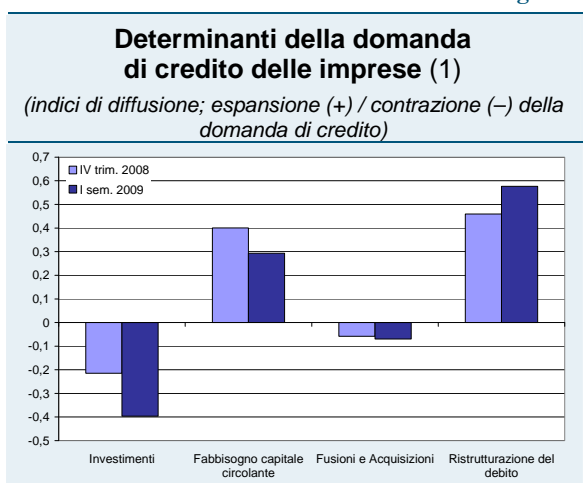
(1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda di credito; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine (cfr. la nota metodologica). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre 2009 sono provvisori.

Per le imprese industriali, il calo della domanda nella prima parte del 2009 è stato intenso in tutte le aree territoriali; nel secondo semestre la domanda è risultata sostanzialmente stazionaria, salvo un lieve recupero nel Mezzogiorno (fig. 1b). Nelle costruzioni la riduzione, particolarmente marcata nel primo semestre, è proseguita nella seconda parte del 2009. Le differenze territoriali in questo comparto appaiono significative: la debolezza della domanda è sistematicamente più accentuata al Nord che nelle regioni meridionali. Nei servizi si è invece registrato, nel secondo semestre, un generalizzato recupero nelle richieste di finanziamenti.

Figura 2

Le tendenze di fondo che si erano manifestate già nello scorcio del 2008 relativamente alle determinanti della domanda di finanziamenti si sono accentuate nel primo semestre del 2009: a fronte di un contributo fortemente negativo degli investimenti, le richieste di finanziamenti sono state sostenute dalle necessità di copertura del capitale circolante e dal diffuso ricorso a operazioni di ristrutturazione e consolidamento del debito bancario (fig. 2). Il contributo di tali fattori alla domanda di credito delle imprese è stato simile in tutte le aree del Paese.

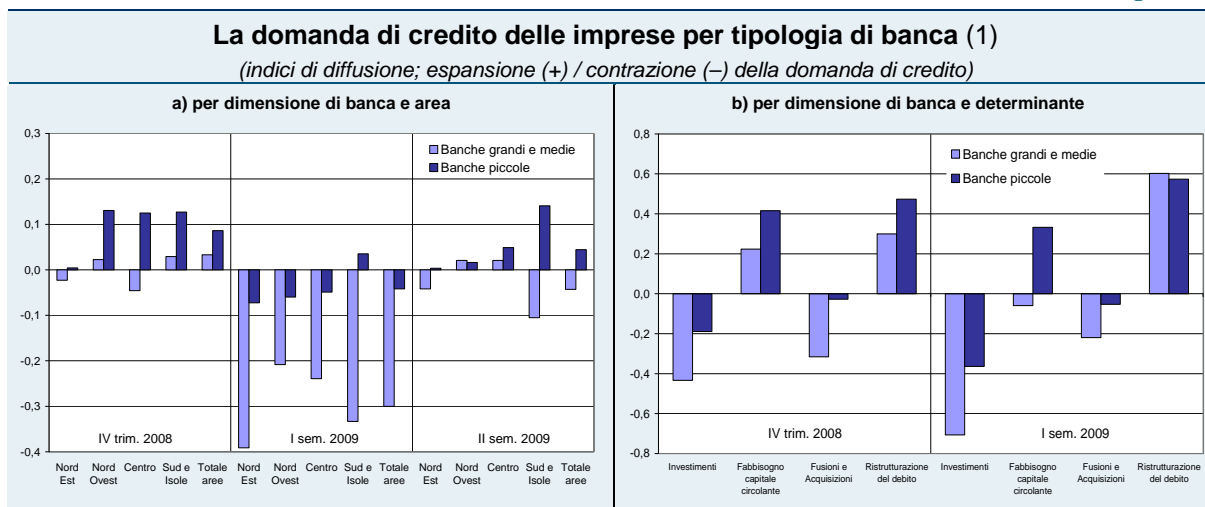
La domanda di credito rivolta alle banche di maggiore dimensione è risultata sistematicamente più debole che per gli intermediari più piccoli, in tutte le aree territoriali (fig. 3a). Le imprese si sono rivolte alle banche minori soprattutto



(1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda di credito; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine (cfr. la nota metodologica). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1.

tutto per finanziare le attività correnti, mentre la flessione della domanda di credito per gli investimenti è stata più accentuata presso le banche medie e grandi (fig. 3b).

Figura 3

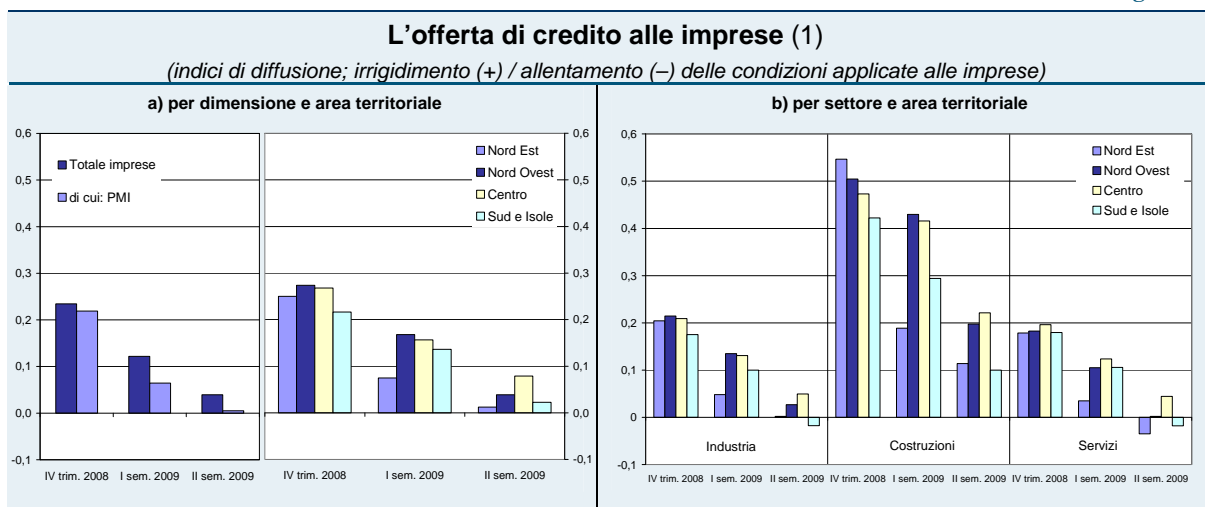


Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

(1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda di credito; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine (cfr. la nota metodologica). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre 2009 sono provvisori.

L'offerta di credito alle imprese. – Il sensibile irrigidimento dell'offerta rilevato nell'ultimo trimestre del 2008 si è progressivamente attenuato nel corso del 2009 (fig. 4a). La tendenza ha accomunato le imprese grandi a quelle più piccole; per queste ultime i segnali di restrizione si sono annullati nella seconda parte dell'anno. L'attenuazione del grado di irrigidimento è stata simile nelle diverse aree territoriali del Paese. Permangono invece significative differenze nelle politiche di offerta seguite a livello settoriale (fig. 4b). Nell'industria e nei servizi, le indicazioni di restrizione sono venute meno sul finire del 2009; in alcune aree territoriali si osservano anche lievi segnali di espansione (Nord Est e Mezzogiorno). Seppure in attenuazione, rimangono invece ancora restrittive le condizioni dell'offerta di credito alle imprese edili, in particolare nelle regioni del Centro e del Nord Ovest.

Figura 4



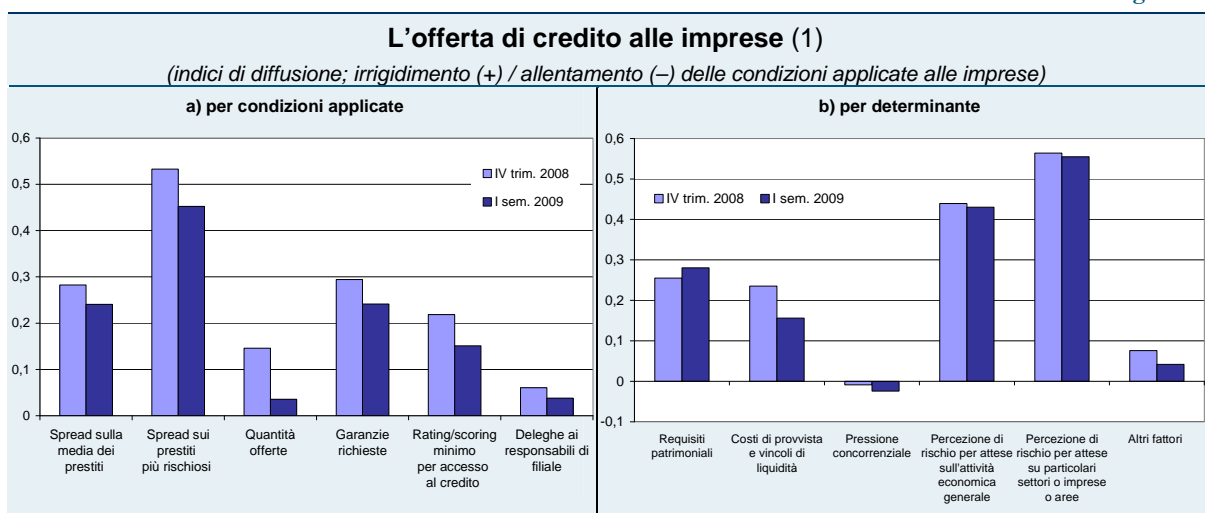
Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

(1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine (cfr. la nota metodologica). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre 2009 sono provvisori.

La maggiore cautela delle banche nel concedere credito, rilevata tra la fine del 2008 e i primi sei mesi del 2009, si è tradotta in prevalenza in un aumento degli spread applicati alle imprese, soprattutto a quelle più rischiose (fig. 5a). La restrizione dell'offerta si è manifestata anche attraverso una più sistematica richiesta di garanzie; la concessione dei finanziamenti è stata inoltre più strettamente vincolata a indicatori oggettivi, quali *rating* o *scoring*.

Tra i fattori che hanno indotto le banche a un atteggiamento più prudente assume rilevanza soprattutto la percezione di rischi derivanti dalle condizioni economiche (generalì, di determinati settori o aree, di singole imprese; fig. 5b). Tra la fine del 2008 e il primo semestre del 2009 il vincolo patrimoniale è divenuto più stringente (anche per le banche più piccole); per contro si sono ridimensionati gli effetti determinati dal costo della provvista e dai problemi di liquidità.

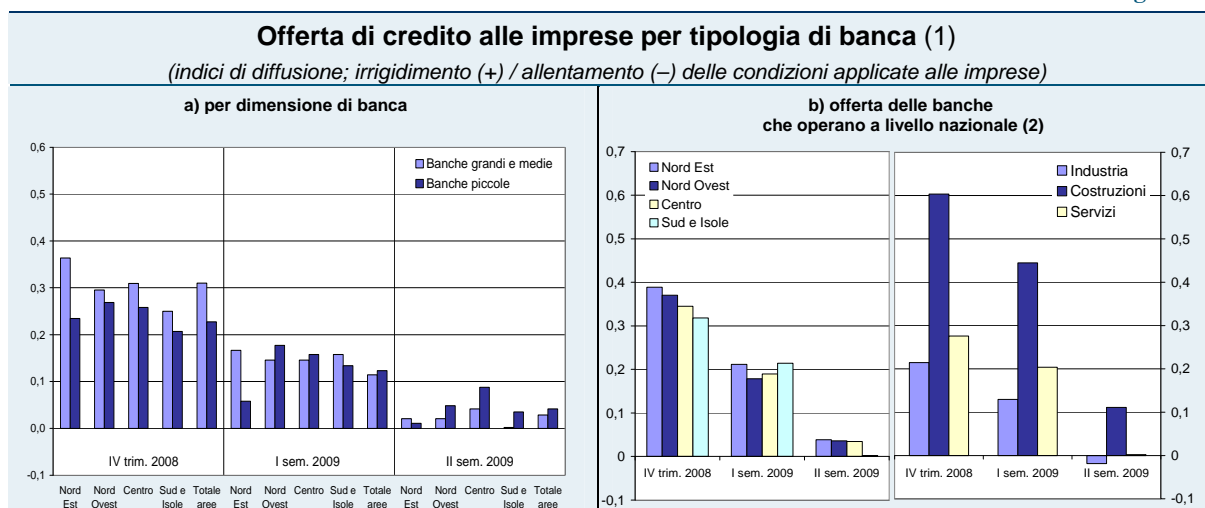
Figura 5



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

(1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine (cfr. la nota metodologica). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1.

L'irrigidimento dell'offerta è inizialmente risultato più accentuato per le banche di dimensioni maggiori rispetto a quelle più piccole, ma la differenza tra le due categorie si è sostanzialmente annullata nel corso del 2009 (fig. 6a). Gli intermediari che operano a livello nazionale non hanno seguito politiche di erogazione del credito differenziate sulla base della localizzazione territoriale delle imprese, mentre l'offerta è risultata assai eterogenea per settori di attività economica (fig. 6b).



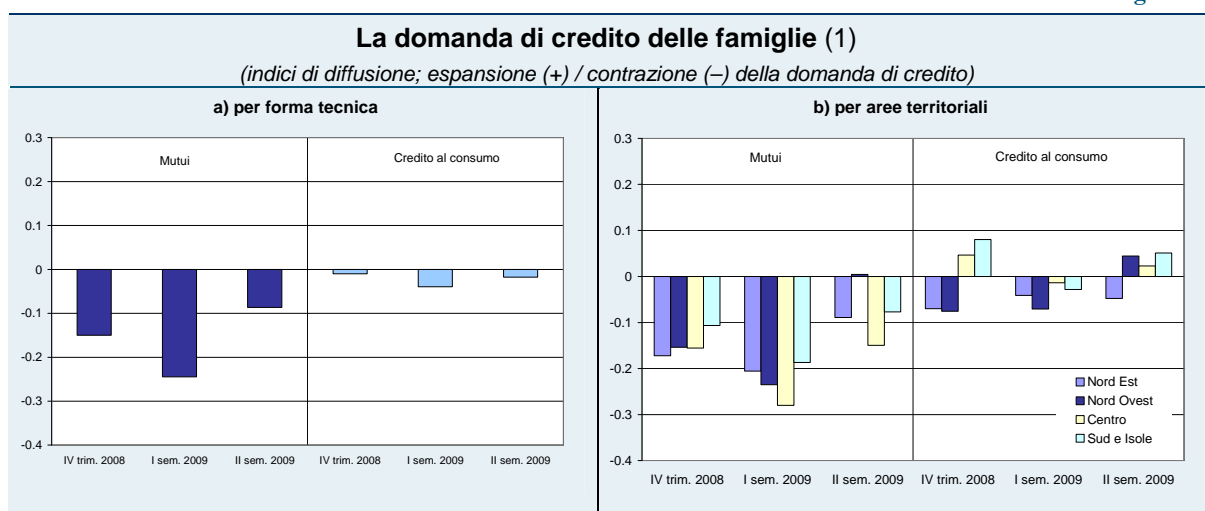
Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

(1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine (cfr. la nota metodologica). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. - (2) Dati riferiti a un campione di 29 banche che operano su almeno tre diverse macro aree. I dati riferiti al secondo semestre 2009 sono provvisori.

LA DOMANDA E L'OFFERTA DI CREDITO ALLE FAMIGLIE

La domanda di credito delle famiglie. – La domanda di finanziamenti da parte delle famiglie è ulteriormente diminuita nel primo semestre del 2009 rispetto a quanto rilevato nell'ultimo trimestre dell'anno precedente (fig. 7a). La flessione è stata invece più contenuta nella seconda parte dell'anno. Per tutto il periodo considerato, il calo della domanda è stato più accentuato per i mutui che per il credito al consumo.

Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

(1) Valori positivi dell'indice segnalano una crescita della domanda di credito; valori negativi una flessione. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine (cfr. la nota metodologica). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre 2009 sono provvisori.

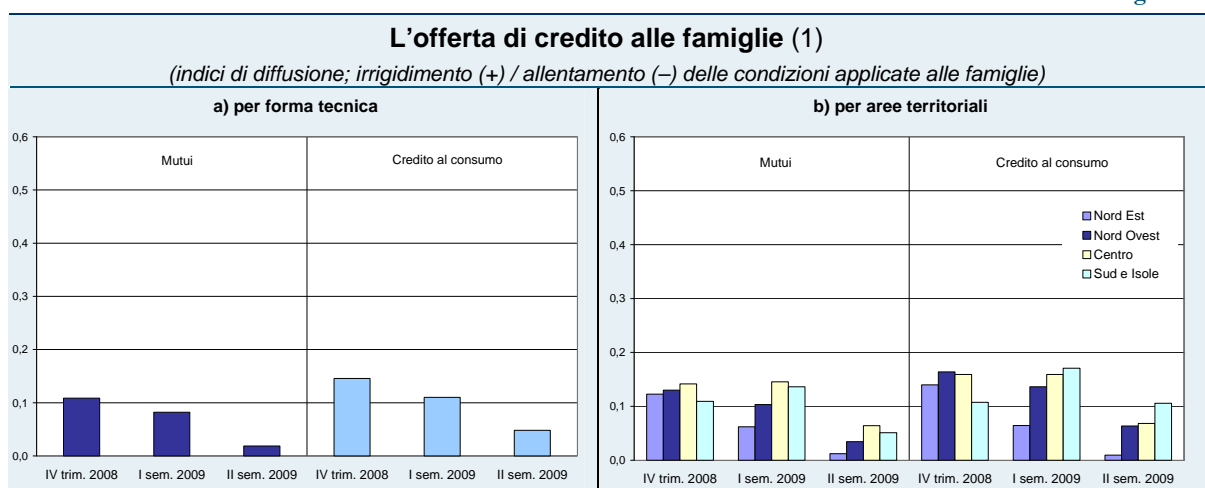
A livello territoriale le dinamiche della domanda di prestiti delle famiglie sono state differenziate. Con riferimento ai mutui, la contrazione ha riguardato tutte le principali macroaree del Paese, risultando tuttavia più intensa nelle regioni centrali, sia nella prima sia nella seconda parte del 2009. Il credito al consumo è invece diminuito in tutte le macroaree nei primi sei

mesi del 2009, mentre nella restante parte dell'anno la flessione ha interessato esclusivamente le regioni del Nord Est (fig. 6b).

L'offerta di credito alle famiglie. – I criteri seguiti dalle banche nel concedere credito alle famiglie sono risultati significativamente meno restrittivi di quelli adottati nei confronti delle imprese. Nel corso del 2009, inoltre, il grado di restrizione si è progressivamente attenuato, sia per i mutui ipotecari sia per il credito al consumo (fig. 8a). In particolare, per i mutui nei primi sei mesi dell'anno le condizioni di offerta sono risultate solo lievemente meno restrittive di quelle del precedente trimestre; nella seconda parte dell'anno, invece, le condizioni di offerta sono risultate più distese e l'orientamento delle banche è tornato sostanzialmente neutrale rispetto all'offerta di mutui. Il miglioramento delle condizioni di accesso al credito per le famiglie consumatrici nella seconda parte dell'anno è coerente con il minor grado di selettività nell'offerta di mutui previsto per l'ultimo trimestre del 2009 dalle banche partecipanti alla BLS.

Contrariamente a quanto emerso per le imprese, sin dall'inizio della fase più acuta della crisi finanziaria l'irrigidimento delle condizioni di offerta è stato leggermente più intenso nelle regioni centrali e, nel 2009, in quelle meridionali, mentre condizioni meno restrittive si sono registrate nelle regioni del Nord Est (fig. 8b).

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

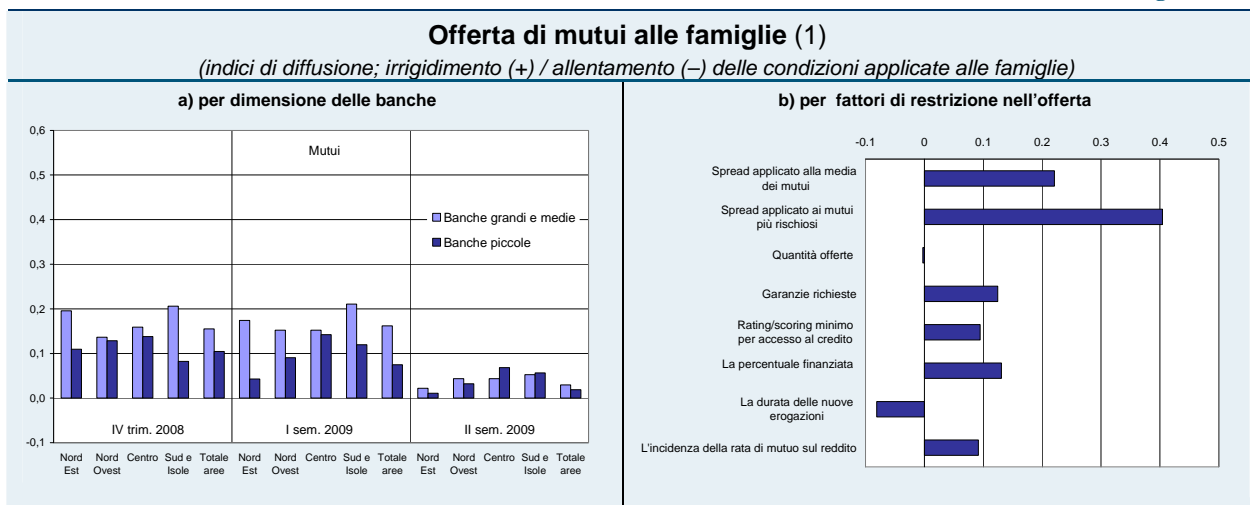
(1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine (cfr. la nota metodologica). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre 2009 sono provvisori.

Le banche medie e grandi hanno segnalato una maggiore cautela nelle erogazioni di mutui – in particolare verso la clientela residente nel Mezzogiorno – rispetto agli intermediari più piccoli (fig. 9a), anche se le differenze scompaiono nella seconda parte dell'anno. I risultati appaiono simili con riferimento alle banche che operano a livello nazionale, per le quali le differenze territoriali nell'offerta non risultano significative, salvo una maggiore cautela, nel primo semestre dell'anno, nell'erogazione di mutui nelle regioni del Sud.

La restrizione operata sulle nuove operazioni di mutuo alle famiglie nella prima parte del 2009 è riconducibile prevalentemente alla percezione di prospettive negative per l'attività economica in generale e al mercato degli immobili residenziali in particolare. Tale maggior cautela delle banche si è tradotta principalmente in maggiori spread, in particolare nei confronti della clien-

tela più rischiosa, e secondariamente mediante richiesta di maggiori garanzie o attraverso un innalzamento dei rating minimi per la concessione del fido (fig. 9b).

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia su un campione di circa 400 banche.

(1) Valori positivi dell'indice segnalano un irrigidimento dell'offerta di credito; valori negativi un allentamento. L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine (cfr. la nota metodologica). Ha un campo di variazione compreso tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre 2009 sono provvisori.

Maggiore attenzione è stata posta nella determinazione della percentuale finanziata rispetto al valore dell'immobile (*loan to value ratio*), che ha accomunato tutte le macroaree. Anche il rapporto tra la rata del mutuo e il reddito disponibile al momento dell'erogazione è stato interessato da un orientamento più restrittivo; la crescente cautela su questo indicatore è stata particolarmente marcata nelle regioni centrali e meridionali del Paese. Per assecondare le difficoltà di pagamento delle famiglie, si è registrato un generalizzato allentamento nelle durate di concessione dei mutui, simile nelle diverse aree territoriali.

Note metodologiche

La RBLS, effettuata dai Nuclei per la ricerca economica della Banca d'Italia tra ottobre e novembre 2009, ha interessato un campione di circa 400 banche nazionali, con la seguente articolazione territoriale e dimensionale:

Tavola a1

Composizione del campione: dimensione bancaria e area geografica (unità)					
Classe dimensionale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Banche medie e grandi	16	10	8	4	38
Banche piccole	89	130	76	65	360
di cui: BCC	52	96	46	41	235
Totale	105	140	84	69	398

Fonte: Indagine campionaria presso gli intermediari bancari.

Il questionario utilizzato per la rilevazione ha tratto spunto dalla *Bank Lending Survey*, realizzata trimestralmente in ambito europeo. Quest'ultima indagine, che ha preso il via nel gennaio del 2003, è condotta dalle banche centrali nazionali dei paesi che hanno adottato la moneta unica in collaborazione con la Banca centrale europea ed è rivolta alle principali banche dell'area (oltre 110). Per l'Italia partecipano le capogruppo di nove gruppi creditizi. L'indagine consente di evidenziare in maniera distinta per le famiglie e le imprese i fattori che influenzano sia l'offerta sia la domanda di credito. Gli intermediari partecipanti sono chiamati a esprimere valutazioni sugli andamenti del trimestre trascorso e sulle prospettive per quello successivo (cfr. nell'Appendice della Relazione annuale sull'anno 2008 la sezione: Glossario).

La RBLS differisce dalla *BLS*, per la maggiore ampiezza del campione e per la possibilità di ottenere dettagli a livello territoriale e settoriale sull'attività creditizia delle banche. La tavola seguente riassume la numerosità delle risposte nelle diverse aree territoriali considerate. Inoltre, da questa edizione, gli intermediari partecipanti alla RBLS vengono intervistati semestralmente.

Tavola a2

Risposte per area di residenza della clientela (imprese) (unità)				
Classe dimensionale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Banche medie e grandi	24	24	24	19
Banche piccole	93	139	92	71
Totale	117	163	116	90

Fonte: Indagine campionaria presso gli intermediari bancari.

Condizioni della domanda di credito delle imprese e delle famiglie

Figg. 1a, 1b, 3a, 7a e 7b.

Indice di espansione/contrazione della domanda di credito: l'indice è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze semplici, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito.

Figg. 2 e 3b.

Indice di espansione/contrazione della domanda di credito per determinante: l'indice è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze semplici, secondo la seguente modalità: 1=se il fattore indicato ha fornito un notevole contributo all'espansione della domanda; 0,5=moderato contributo all'espansione, 0=effetto neutrale, -0,5=moderato contributo alla contrazione della domanda, -1= notevole contributo alla contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano che quel fattore ha contribuito all'espansione (contrazione) della domanda di credito.

Condizioni dell'offerta di credito alle imprese e alle famiglie

Figg. 4a, 4b, 5a, 6a, 6b, 8a, 8b, 9a e 9b.

Indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito: l'indice è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze semplici, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Fig. 5b

Indice di contrazione/espansione dell'offerta di credito per determinante: l'indice è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze semplici, secondo la seguente modalità: 1=se il fattore indicato ha fornito un notevole contributo all'irrigidimento dell'offerta, 0,5=moderato contributo all'irrigidimento, 0=effetto neutrale, -0,5=moderato contributo all'allentamento dei criteri di offerta, -1= notevole contributo all'allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano che quel fattore ha contribuito al restringimento (allentamento) dei criteri di offerta.